

Celebrato il primo anniversario episcopale di monsignor Spreafico e il primo anno in diocesi



L'ingresso del Vescovo in Basilica



Uno scorcio della navata centrale prima dell'ingresso processionale

Domenica scorsa la Basilica verolana di S. Maria Salome, patrona della nostra Diocesi e della quale ricorrono gli otto secoli dal ritrovamento delle reliquie, ha ospitato la solenne liturgia in occasione del primo anniversario della consacrazione episcopale del nostro vescovo, S. E. Mons. Ambrogio Spreafico.

In rappresentanza delle autorità civili e militari del territorio erano presenti i primi cittadini delle città di Veroli, Frosinone, Ferentino, Torrice, Giuliano di Roma e il vicesindaco di Strangolagalli, assieme al viceprefetto di Frosinone, al Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco e al delegato del Comandante dei Carabinieri. Inoltre, hanno preso parte alla celebrazione anche la pastora valdese Hiltrud Stahlberger e padre Ciprian Baltag della parrocchia ortodossa romena di Frosinone.

Appena giunto in Basilica, Mons. Spreafico ha reso omaggio alla cripta, poi, c'è stato l'ingresso processionale nella navata centrale con il clero diocesano.

Ha avuto inizio, dunque, la celebrazione - animata da un coro interparrocchiale che ha coinvolto le diverse realtà verolana - durante la quale il Vicario Generale, Mons. Luigi Di Massa, ha voluto rivolgere al Vescovo un breve saluto, anche a nome dell'intera Chiesa diocesana. Mons. Spreafico, dal canto suo, nell'omelia ha voluto, innanzitutto, rivolgere un pensie-

ro al suo predecessore: «non posso non ricordare l'affetto e la premura con la quale il mio predecessore, Mons. Salvatore Boccaccio, mi ha accolto subito dopo la mia ordinazione e ha guidato i miei primi passi come vescovo, lasciandomi in eredità la sua bontà e l'amore per voi e soprattutto per i deboli e i poveri. Il prossimo ottobre, anniversario della sua morte, porteremo le sue spoglie in cattedrale in un sepolcro degno di un vescovo». Inoltre, Mons. Spreafico, ad un anno dalla sua ordinazione avvenuta nella Basilica di S. Giovanni in Laterano mediante l'imposizione delle mani del card. Tarcisio Bertone, ha avuto parole di ringraziamento per tutti. A partire dal Vicario Generale «per i suoi consigli e la sua amicizia. Con lui ringrazio tutti i sacerdoti, i religiosi e le religiose per lo spirito di servizio con cui hanno vissuto questo tempo», le autorità «per lo spirito di collaborazione mostrato in ogni circostanza», i rappresentanti delle varie Chiese e comunità ecclesiastiche presenti in Diocesi, e poi tutti i fedeli presenti in quanto testimoniano la presenza costante e fedele dei tanti operatori pastorali che, a vario titolo, collaborano nelle parrocchie e esprimono la propria testimonianza cristiana nelle diverse realtà dei movimenti e delle aggregazioni laicali.

Nei vari passaggi dell'omelia, il Vescovo ha saputo rivolgersi a ciascuno, sottolineando che «il miracolo di Gesù passa attraverso ognuno di noi, attraverso il dono di quel poco che abbiamo e possiamo dare», ed è proprio quel dono che riesce a creare «unità tra gente diversa e a volte divisa, aiuta a vincere il pessimismo e l'idea che la vita sia come un destino segnato e immutabile, il cui cambiamento non dipende da noi, ma sempre dagli altri». E il pensiero è rivolto, ad esempio, all'iniziativa del comitato festeggiamenti di S.

Maria della Valle, a M. S. G. Campano, che ha deciso di annullare le iniziative civili e devolvere i soldi stanziati a favore dei terremotati dell'Abruzzo. In questa prospettiva, riusciamo anche a cogliere l'essenza del vivere da cristiani e «l'apostolo Paolo, su cui quest'anno abbiamo avuto modo in diverse occasioni di riflettere, ci aiuta a comprendere il valore e il senso della nostra vocazione cristiana, che ci deve distinguere dagli altri, non per sentirsi migliori, ma per essere segno della presenza e dell'amore di Dio».

Il Vescovo ha anche espresso il desiderio che il prossimo anno pastorale sia dedicato «all'ascolto della Parola di Dio, che nutre il cuore e lo spirito» e ha annunciato di voler «riprendere l'esperienza della Scuola di Teologia per laici, per dare a tutti coloro che lo desiderano, la possibilità di approfondire il mistero della vita cristiana».

Infine, Mons. Spreafico ha concluso la sua omelia rivolgendosi all'assemblea e chiedendo «con voi al Signore la grazia di essere tutti discepoli umili e buoni, e per me quella di essere un pastore con il cuore di Dio. Per questo chiedo la vostra preghiera e la vostra amicizia». Al termine della celebrazione, il Vescovo ha salutato le autorità, i sacerdoti e i membri degli uffici di Curia nel salone del vicino seminario vescovile.



Il Vescovo durante l'omelia: alle sue spalle, un'immagine di S. Maria Salome



Da sinistra, padre Ciprian Baltag della parrocchia ortodossa romena di Frosinone e la pastora valdese Hiltrud Stahlberger



Sopra e sotto le autorità civili e militari



Alcuni momenti della celebrazione



Il dono: l'evangelario

Ad un anno dalla sua ordinazione episcopale e dall'inizio del suo ministero episcopale in Diocesi, Mons. Ambrogio Spreafico ha ricevuto in dono - dal clero, dalle aggregazioni laicali e dal personale di Curia - un prezioso evangelario, per altro già utilizzato in occasione della solenne liturgia eucaristica di domenica scorsa.